

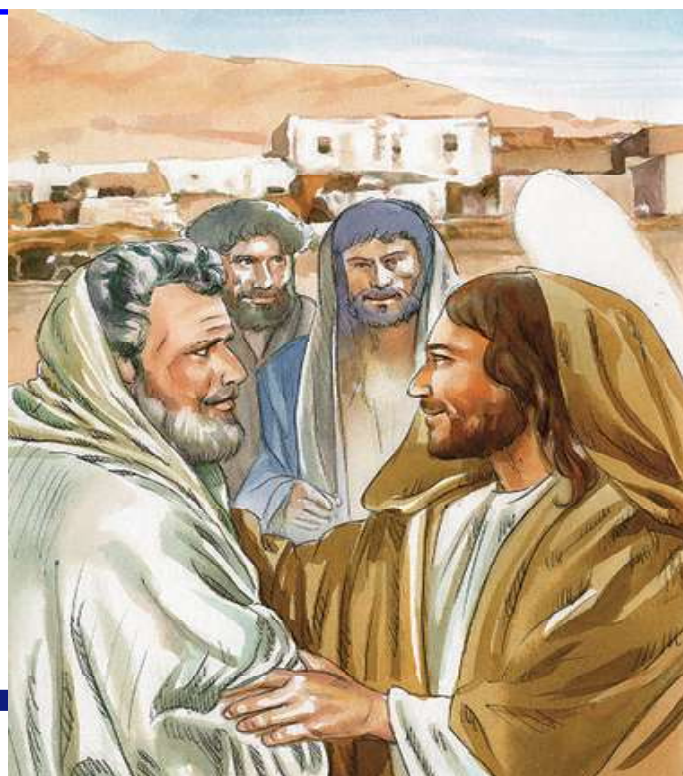
VI DOMENICA DI PASQUA

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». (Gv 15,9-17)



don Piero DE SANTIS

Il testamento dell'amore (Gv 15, 9-17). Anche questa è una vetta nel vangelo di Giovanni. Già la parola «agape», carità, amore, porta in alto, là dove solo il

contemplativo sa arrivare per dono e per esperienza, superando i sentieri tortuosi e impacciati della ragione.

Nella drammatica e commovente vigilia c'è la confortante consegna di Gesù: «Rimanete in me» (Giovanni 15,7). La tristezza dell'addio sembra lenita da una certezza: il perdurare di una comunione misteriosa del rimanere in lui.

«Ma come?», sembra chiedere lo sguardo mesto dei discepoli e della comunità giovannea.

La risposta di Gesù entra nel vivo del suo testamento; intona un inno sublime all'amore. Appunto un vertice, pari al capitolo quarto della prima lettera, là dove Giovanni dà il nome più vero a Dio, l'Amore; pari al capitolo 13 della prima lettera ai Corinzi, là dove Paolo tesse l'elogio prismatico della carità.

Gesù spiega in che modo si concretizza esistenzialmente il «rimanere in».

Esso si identifica con il rimanere nell'amore. Le parole di Gesù sono incalzanti, concrete; e forniscono alcuni tratti dell'amore di Dio per l'uomo che passa attraverso

Gesù.

L'amore pone delle condizioni precise: l'osservanza dei comandamenti e segnatamente il comandamento dell'amore fraterno. Non c'è asintonia entro l'orizzonte dell'amore; c'è invece ricerca affettuosa della volontà della persona amata.

L'amore è finalizzato alla gioia del credente; diversa da quella promessa dal mondo. La gioia invade il cuore del discepolo amato da Cristo, e diventa risposta sulla stessa lunghezza d'onda.

L'amore ha pure una misura, che è il dono senza misura. Totale. Il dare la vita sulla bocca di Gesù non suona in modo metaforico, bensì in senso strettamente realistico: sullo sfondo c'è la croce.

L'amore ha un linguaggio: la confidente comunicazione dei misteri. I discepoli non sono più degli estranei, dei servi; ma amici, ormai partecipi dei segreti della storia di salvezza.

L'amore ha una radice ultima: l'elezione. È Gesù a scegliere i suoi. È questa la confortante certezza: tutta la vita del discepolo, dal suo inizio, riposa nel segreto del cuore di un Dio innamorato dell'uomo, e nell'amore di Cristo per tutti i suoi.

E qui sta pure la ragione più vera dell'efficacia missionaria. La Chiesa sa che il rimanere nell'amore porta molto frutto ed è il clima di un efficace dialogo nella preghiera (v. 16).

DALLA PRIMA PAGINA

Il Signore ci parla

Sullo sfondo di questa «comunione cristologica», c'è l'odio da parte del mondo. L'amicizia con il suo Signore non sottrae la comunità cristiana alla lotta, alla violenza della persecuzione.

Essa verso la fine del primo secolo, quando Giovanni scrive il quarto vangelo, si sente nell'occhio del ciclone: da una parte i cristiani vengono scomunicati dalla sinagoga, l'antico ceppo d'Israele; dall'altra sono perseguitati dalla potenza pagana di Roma. Ma il discepolo lo deve sapere: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi». La potenza della comunità cristiana è l'amore, unico vero antidoto contro la violenza del mondo. L'amore riversa nel cuore dei discepoli l'onda fresca di una gioia che nessuno potrà togliere e di una pace fortificante. Perché Gesù per primo «ha vinto il mondo».

Gesù dunque fornisce i tratti essenziali del rimanere nell'amore. Anzitutto la reciprocità dell'amore, secondo due dimensioni: quella verticale, perché l'amore è osservanza dei comandamenti e adesione alla parola; e quella orizzontale, che diventa visibile nella testimonianza di vita fraterna. Solo così dall'amore nasce la gioia. Quando si è in balia dell'io, o degli altri, non c'è pace né tantomeno gioia. Il centro gravitazionale di una vita riuscita o di una comunità cristiana feconda è Cristo.

In definitiva il «rimanere nell'amore» evoca una parola un po' esotica in questa cultura: la fedeltà. A Dio, quale fondamento granitico di ogni altra fedeltà; soprattutto a quelle persone con le quali Dio ha intrecciato il destino di ciascuno.

A cinque settimane dalla Pasqua Dio è ancora di casa nella nostra vita, nelle nostre famiglie?

Dire «fedeltà» significa dire una vita in crescita, anzi una vita evangelicamente riuscita.

GRADINI DI SANTITA'

*«Non voi avete scelto me,
ma io ho scelto voi» (Gv 15,16)*

Ero lungo la strada, battuta dal vento gelido e sedevo per terra appesantito dalla noia, vestito come un misero straccione.

Tu, Signore, sei passato, mi hai guardato e i nostri occhi si sono incontrati.

I miei erano come spenti, ma i tuoi erano luminosi come il sole.

Tu mi hai preso per mano e mi hai voluto con te. Non ti conoscevo e nulla sapevo di te.

Potevi prenderti uno che ti conosceva, uno meno sporco di me, uno meno sbagliato di me.

Invece, no: hai voluto proprio me.

Non so proprio cosa hai visto di interessante in me! Non te lo chiedo nemmeno tanto so che non valgo niente.

Eppure hai scelto proprio me, ultimo fra gli ultimi, per farmi diventare un capolavoro del tuo cuore.

Come non ringraziarti, Signore, ora che, con te, la vita mi è diventata più preziosa di mille pezzi d'oro fino?

Ora che i miei stracci sono cambiati in una veste regale e da uomo insignificante e inutile sono diventato cellula viva del tuo corpo, pieno di affascinante mistero, come non cantare la tua lode, come non adorarti presente e operante in me?

Amen.

Averardo Dini. La Parola pregata

SETTIMANA IN PARROCCHIA



Appuntamenti dal 7 al
13 maggio

Lunedì 7 Maggio

Lunedì e martedì non ci sarà la S. Messa del mattino in Cattedrale.

Da lunedì a venerdì la S. Messa vespertina in Cattedrale sarà alle ore 18.30.

Martedì 8 Maggio

Ore 11.00: S. Messa nella Chiesa del Rosario. Segue la supplica alla Madonna.

Ore 17.00: nella Chiesa di Santa Teresa, il vescovo presiederà la S. Messa in occasione della Professione Temporanea di Suor Anna Grazia di Gesù Sacerdote.

Ore 19.30: prove del coro parrocchiale.

Giovedì 10 Maggio

Ore 19.00: Lectio divina in Cattedrale. Segue l'Adorazione eucaristica fino alle ore 21.00.

Venerdì 11 Maggio

Ore 19.00: Consiglio per gli Affari economici.

Ore 20.00: Cineforum per tutti i giovani del Movimento Giovanile delle Confraternite e delle Associazioni.

Sabato 12 maggio

Ore 18.00: Incontro con l'Equipe di Pastorale Battesimale.

Dopo la S. Messa vespertina, si celebrerà la Via Matris.

Ore 20.45: Incontro con il gruppo coppie.

Domenica 13 Maggio Ascensione del Signore



Visita il sito web
della Cattedrale di
Gallipoli

www.cattedrale.gallipoli.it